1295 +

Ill.mo et R.mo S.or et Patrone oss.mo

251

Intenderà V. Ill.ma et R.ma S. come havendo la congregatione nostra molto tempo soppor-
tato il difficil peso delli nostri signori protettori massime oltre qualche
agiuto, quale da loro si ha: per nò tenere alli huomini del mondo occa
sione di exercitarsi nelle opere pie, il che è uno delli fini principali per
li quali furono dal primo nostro padre dimandati al presente non
potendo più tollerare siamo sforciati ricorrere da V. Ill.ma et R.ma S.
acciò che essendo natta fra detti protettori et noi differentia et no
havendo potuto fra noi accordarsi si contenta che sij posto accordo
et che detta differentia sij al tutto rimessa secondo che la giustitia
richiederà così essendo stato ordinato fra loro et noi cioè, di ri
correre da V. Ill.ma et R.ma S.

La differentia nostra è, che tengono loro esser patroni di questa opera et vo
gliono il maneggio delle elemosine quali il S.or Iddio ci manda alla
giornata non havendo cosa di fermo sino al presente. La congreg.ne
tiene il contrario è benche talle maneggio per il passato habbino
havuto egli fu però dato dal p.o nostro padre, quale dapoi di
esserli stato consignato dal Duca questo luoco in servitio delli
orfanelli li fece addimandare et gli detti al carico p certi degni
rispetti per li quali et altri dalla congreg.ne ciò è stato molto tempo
tollerato hancor che cò grande incomodo. Hor sono 10 anni ch
di detto maneggio dalla congreg.ne sono privi cò giusta caggione
Hora vorrebbero rihaverlo il che se è negato p molti raggioni
et fundamenti, quali a suo luoco si farrano sapere a V. Ill.ma et R.ma S.
ò a chi da quella sarà ordinato no habbiamo però manchato p
fuggire romore di volerli anchor che cò grandiss.o nostro incomodo
et danno, concedere detto maneggio pur che fossero contenti suppli
re al bisogno mancando talhora le elemosine parendoci honesto
che chi vole essere patrone di uno luoco habbi da provederli nò solo

del uivere ma anchora della seruitù et ministerij à quello necessarij
il che no hano voluto accettare anchor che siamo contentati di prouedere
noi delle seruitù et ministri bisogneuoli. no se vedere per qual ragione
ove la religgione habbi à sottometersi a secolari per le sue fatiche
facendo lei il tutto prouedendo oltre di Sacerdoti di gioventù morigerata, quale insegna tutti li orfanelli la vita christiana et legger l'officio della Madona et ad alcuni grammatica et anco à cantare
canto fermo et figurato et di maestri, quali li insegnano far berete et fanno et acconciano le loro veste et altre simili quali
sono professi ò voghono essere: che chi volesse pigliare mercenarij facilmente le elemosine no sarebbono sofficienti per essi et dipoi sottometerli à laici che li metino il pane in mano et habbino a venire
per casa facendo visite et di consiglio che il Sigr ci manda et co le
nre fatiche et di putti si procuriamo cosa che li fratelli no
possono più tollerare dicendo esser fattosi religgiosi per vivere
quieti d'animo all seruitio del Sigre Iddio et si trattouino soggetti
al mondo più che mai co ocasione cotinua di perturbatione d'animo
dal che seguirebbe, così noi procurando et pensando la religgione
crescere et d'huomini et di virtù in seruitio di questi figlioli et
del mondo più presto. mancherebbe, pur tutto ciò si è tollerato sino
presente per schifare romore sperado però nel Sre, che si come è piaciuto
a V. Illustrissima di eleuare la congregatione al stato della religgione no ui mancherebbe di agiuto in questo non essendo conueniente la religgione essere
soggeta a laici. La onde no hauedo accetatto il partito gia oferto
deliberato habbiamo vedere chi di noi sy il patrone di questa opera
et se sarrano essi il Signori li beneficij, et li lasciaremo in pace se noi ci la

252

sino stare offerendosi uolontieri di rendere il cõto a V. Ill.ma et R.ma S.
o à chi quella ordinerà. la religione nr̃a è stata fatta p cura di
questi frati et ha potestà di piantare simile opere et di do-
mãdare et fare addimandare elemosine; dal che giudichiamo
essere esenti noi et massime doue nõ siamo stati dimãdati
come à Milano. questo et altri fondamenti si cauano
da alchune bolle nostre, quale V. ill.ma et R.ma S. farà uedere.
Priegho quella chè p amor del S.or Dio si cõtenti fare chè il
suo Vicario accetti q̃sto poco fastidio et ordinarghi che differisca
quãdo fosse dalla parte instato sino alla uenuta
di V. ill.ma et R.ma S. acciò possiamo far cõsultare le cose
nostre. pur si facia q̃llo che à S. ill.ma et R.ma S. piace. non
altro se nõ che a V. ill.ma et R.ma S. si raccomãdiamo, et offeriamo
Di Milano alli 24 di Agosto 1574

Di V. Ill.ma et R.ma S.a

aff.mo S.r Do. Gio. Sotto P. Gen.
de che. R.ij. di S.to Paolo

All' Ill.mo et R.mo S.or il S.or Car.le
Borromeo S.or et patrone
mio oss.mo
A S.ta Maria del Monte

copyright Biblioteca Ambrosiana